



# Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



RECENSIONE

S. Baldassarre - F. Rescigno  
A. Iacovino - A. Sarais  
L. Leo - J. Ferrer Ortiz  
A. Licastro - A. Motilla de Calle

# **Recensione a S. Baldassarre, *Contributo allo studio delle organizzazioni filosofiche e non confessionali nel diritto italiano e internazionale* ETS, Pisa, 2023.**

Come osserva Silvio Ferrari nella *Prefazione* di questo volume (p.13), forse è giunto il tempo di chiedersi se la contrapposizione tra le organizzazioni di religione e di convinzione sia “un retaggio del passato”. I profondi mutamenti che negli ultimi decenni hanno radicalmente e progressivamente trasformato la struttura socio-economica e culturale e la fenomenologia religiosa esigono nuove coordinate analitiche, ermeneutiche e giuridiche, libere il più possibile da preconcetti, pregiudizi e da deformanti ideologismi. In questa prospettiva il libro, frutto di una ricerca complessa svolta con rigoroso metodo scientifico e critico, affronta una tematica attuale e ancora inesplorata nella letteratura giuridica, offrendo un contributo allo studio delle organizzazioni filosofiche e non confessionali, protagoniste sempre più visibili nel nuovo panorama religioso.

Anche se presenti nello spazio giuridico europeo da trent'anni, da quando Delors, all'interno del gruppo di riflessione Cellule de prospective da lui costituito nel 1992, nominò un Responsabile delle relazioni con le comunità di fede e di convinzione, le organizzazioni filosofiche e non confessionali restano ancora entità dai contorni sfumati. La polisemia intrinseca nella loro definizione suscita eterogenei dubbi interpretativi.

L'analisi del poliedrico prisma dell'associazionismo laico-umanista si

struttura in base a una triplice prospettiva: semantica, storica e giuridica. L'inquadramento semantico delle molteplici definizioni in materia religiosa, del loro radicamento in alcune aree geopolitiche dei diversi continenti, risulta funzionale a evidenziare la necessità e l'opportunità, ai fini di un approccio dialettico, di relativizzare concetti che ogni cultura tende ad assolutizzare e ad assumere come specifici tratti identitari, a volte a imporli come paradigmi universali. Significative in questo senso si possono considerare le molteplici opzioni lessicali che caratterizzano la traduzione giapponese dei termini religione e non credenza, o il concetto di religione atea, che testimoniano la natura profondamente diversa e composita della spiritualità orientale rispetto alle tradizioni religiose monoteiste affermatesi in Occidente.

La seconda prospettiva di analisi intende ripercorrere il complesso *background*, storico, politico e culturale, che fa da sfondo alla genesi delle organizzazioni filosofiche e non confessionali. Il recupero della storicità del diritto, la cui rilevanza è difficilmente sintetizzabile in poche righe, aiuta a inquadrarlo in un orizzonte più ampio, non prettamente normativistico.

Il terzo percorso di analisi assume una specifica dimensione giuridica. L'interpretazione estensiva del termine "religione", inclusiva delle concezioni teiste, non teiste e ateiste, ha iniziato a delinearsi in ambito giuridico nel Secondo dopoguerra ed è diventata ormai una costante nei testi internazionali, sovranazionali e nel diritto costituzionale europeo (art. 17 TFUE). Teismo e non teismo rappresentano termini complessi di un binomio normativo inscindibile. In questa prospettiva alcune associazioni di non credenti hanno promosso in molti Paesi istanze di riconoscimento e di pari trattamento giuridico rispetto alle associazioni di credenti. Emblematico è l'affaire Uaar, la cui "eccezionale novità" potrebbe stimolare nel sistema giuridico italiano un'estensione ermeneutica del concetto di "confessione religiosa". Non si tratta, indubbiamente, di affermare o sostenere una forzata assimilazione, un'identità o un'omologazione assiologica tra gruppi confessionali e non confessionali; la storia insegna che il secolare dibattito tra "fede" e "ragione" non può, né idealmente, né concretamente, risolversi in un'astratta sintesi hegeliana tra poli antitetici. Non è, tuttavia, compito del giurista entrare nel merito della questione, mentre è indubbiamente suo il compito di tutelare in modo egualitario le differenze. In ultima analisi, quindi, il volume intende contri-

buire alla riflessione su un rilevante e attuale quesito che impegna la scienza giuridica: le cosmogonie teiste, ateiste e non teiste possono (devono) essere destinatarie di uno stesso trattamento giuridico?

La Redazione